



Un'ironia che nasce dall'indignazione

Francesco De Sanctis

De Sanctis considera Parini un grande rinnovatore, capace di infondere nuova vita alla letteratura italiana col suo forte e autentico senso morale. Grazie a lui, i grandi ideali etici, culturali, civili trovano nuovamente spazio, dopo secoli in cui la letteratura ha inseguito solo la bella forma. Uno dei cardini del poema pariniano è, per De Sanctis, l'ironia: essa è il segno del *risveglio della coscienza* di fronte ad una società *destituita di ogni vita interiore* come quella della nobiltà settecentesca. Non si tratta di ironia risolta in sorriso o riso, di un'ironia improntata allo scetticismo, frutto di atteggiamento intellettuale di distacco dalle assurdità della vita e dall'ignoranza degli uomini; quella pariniana è piuttosto l'ironia di chi vede negati nella realtà sociale del suo tempo i valori umani e morali in cui egli fermamente crede; non è riso o scherzo, ma l'indignazione, sia pure soffocata e contenuta, di un uomo offeso.

La vecchia società è colta non nelle sue generalità rettoriche, [...] ma nella forma sostanziale della sua vecchiezza, che è la pompa delle forme nella insipidezza del contenuto. Quelle forme così magnifiche, alle quali si dà una importanza così capitale, sono un'ironia, messe allato al contenuto. La *Batracomiomachia*¹ è l'ironia dell'*Iliade*, la *Moscheide*² è l'ironia dell'*Orlando*; sono forme epiche applicate a un mondo plebeo. L'ironia è la forma delle vecchie società, non ancora conscie della loro dissoluzione. È il vecchio che vuol farla da giovine con tanta più ostentazione nelle apparenze quanto più meschina è la sostanza. Questo è il concetto fondamentale del *Giorno*, fondato su di un'ironia che è nelle cose stesse, perciò profonda e trista. Parini non vi aggiunge di suo che il rilievo, una solennità di esposizione che fa più vivo il contrasto. E perché sente in quelle mentite forme negato sé stesso, la sua semplicità, la sua serietà, il suo senso morale, non ha forza di riderne, e non gli esce dalla penna uno scherzo o un capriccio. Ride di mala grazia, e sotto ci senti il disgusto e il disprezzo. [...] Qui il riso è alla superficie, sotto alla quale giace repressa e contenuta l'indignazione dell'uomo offeso. La sua interna misura e pacatezza, la sua mente retrice gli dà la forza della repressione, sì che il sentimento di rado erompe sulla superficie e l'ironia di rado piglia la forma del sarcasmo. [...] Ma qui l'ironia è il risveglio della coscienza dirimpetto a una società destituita di ogni vita interiore; lì era l'ironia del buon senso, qui è l'ironia del senso morale³. Senti che rinasce l'uomo, e con esso la vita interiore.

da *Storia della letteratura italiana*, vol. II, Einaudi, Torino, 1958

1. *Batracomiomachia*: poemetto satirico greco, scritto tra il VI e il IV sec. a.C. e anticamente attribuito a Omero; come dice il titolo, vi si narra di una "guerra fra le rane e i topi".

2. *Moscheide*: De Sanctis allude al poemetto di Teofilo Folengo (1491-1544), in cui si narra di una guerra fra le mosche e le formiche.

3. *l'ironia... del senso morale*: l'ironia "del buon senso" è quella che, in precedenza, De Sanctis ha riscontrato in Boccaccio e in Ariosto: *l'ironia della scienza a spese dell'ignoranza*: l'ironia che nasce dall'indignazione per l'offesa ai valori umani e morali.